

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2005](#) > [06](#) > [30](#) > [Fallimentare, presidente ...](#)

Fallimentare, presidente a giudizio

PERUGIA - «Falso materiale e ideologico». è l'accusa contestata a Giovanni Briasco, ex presidente della sezione fallimentare del Tribunale capitolino. Dopo due anni di indagini, i sostituti procuratori perugini Sergio Sottani, Roberto Rossi e Andrea Claudiani chiedono che il magistrato sia processato. I pm umbri hanno così terminato gli accertamenti sulle pratiche fallimentari sospette scoperte da Giovanni Schiavon, l'ex capo degli ispettori ministeriali recentemente destituito dal ministro Castelli. Una serie di bancarotte d'oro da 1000 milioni di euro, quasi l'intero bilancio del comune di Roma, ma liquidate per molto meno alla faccia dei creditori. Sono sei i giudici indagati a Perugia per la gestione della Fallimentare. Nei confronti di Pierluigi Baccharini è stata confermata l'accusa di corruzione in atti giudiziari. Si è, invece, alleggerita la posizione di Vincenzo Vitalone, indagato solo per abuso d'ufficio. Ora il giudice per le indagini preliminari del capoluogo umbro dovrà pronunciarsi sul caso Briasco. All'ex numero uno di viale delle Milizie viene contestato di aver fatto carte false per revocare gli incarichi a una professionista, Daniela Saitta, dopo che era stata nominata dalla procura di Perugia consulente nelle indagini sui grandi dissesti finanziari. «Quale presidente della sezione attestava falsamente fatti da lui compiuti e in particolare che tale provvedimento era stato emesso dal collegio composto dai giudici Tommaso Marvasi e Donatella Formisano - scrivono i pm Sottani, Rossi e Claudiani - Tale circostanza non corrisponde al vero non avendo in particolare la dottoressa Formisano né partecipato ad alcuna camera di consiglio né alla formulazione della delibera». Secondo gli inquirenti perugini l'esclusione dagli incarichi della Fallimentare sarebbe stata una sorta di "punizione" nei confronti della professionista che stava collaborando con i pm umbri nelle indagini su bancarotte pilotate. Accuse respinte da Briasco che, assistito dall'avvocato Alessandro Cassiani, ha invece ribadito che la decisione era stata presa in una riunione operativa e solo perché gli incarichi affidati alla Saitta apparivano incompatibili. Dall'inchiesta sulla Fallimentare è nata anche una causa civile che vede come protagonisti il giudice Vincenzo Vitalone e Giovanni Schiavon, ex capo degli ispettori di Castelli. Il magistrato romano della fallimentare ha chiesto 500 mila euro di risarcimento che donerà a un ente di carità. Così l'accusato si è trasformato in accusatore. Vitalone sostiene di essere stato diffamato e che l'ispezione a suo carico è stata svolta con «palesi irregolarità» e «senza aver avuto la possibilità di disculparsi». Contestazioni prive di fondamento replica Schiavon: l'ex alto dirigente chiede che la causa non venga discussa al tribunale civile di Roma in quanto è lo stesso dove il giudice Vitalone presta servizio.

DAL NOSTRO INVIATO MARINO BISSO

30 giugno 2005 | sez.

TOPIC CORRELATI

[PERSONE](#)

[ENTI E SOCIETÀ](#)

[LUOGHI](#)